

588.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Comunicazioni</b> .....	3	(Sezione 2 – Articolo 10 ed emendamenti) .	7, 8
Missioni vaevoli nella seduta del 23 settembre 1999 .....	3	(Sezione 3 – Articolo 11 ed emendamenti) .	8
Progetti di legge (Annunzio) .....	3	(Sezione 4 – Articolo 12) .....	9
Atti e proposte di atti normativi comunitari (Annunzio) .....	3	(Sezione 5 – Ordini del giorno) .....	9
Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Trasmissione di un documento) .....	5	<b>Interpellanze urgenti</b> .....	11
Commissario delegato della missione Arcobaleno (Trasmissione di un documento) ..	5	(Sezione 1 – Sistema del « ruolo unico » per la dirigenza statale) .....	11
Comitato Anno 2000 (Trasmissione di un documento) .....	6	(Sezione 2 – Misure per contrastare l'aumento delle tariffe concernenti prodotti essenziali) .....	12
Richiesta ministeriale di parere parlamentare .....	6	(Sezione 3 – Dismissione da parte dell'ENEL della centrale di Fiume Santo - Sassari) .	12
Atti di controllo e di indirizzo .....	6	(Sezione 4 – Regolamento emanato dall'ufficio europeo dei brevetti circa la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche) ....	14
<b>Disegno di legge S. 2274 (approvato dalla IX Commissione del Senato) n. 4860 ed abbinate proposte di legge nn. 948-2634-3963 .</b>	7	(Sezione 5 – Dragaggio del fondale del porto di Villa San Giovanni) .....	16
(Sezione 1 – Articolo 9 ed emendamenti) ..	7	(Sezione 6 – Costruzione di un edificio adibito a parcheggio auto a Catanzaro) .....	16
		(Sezione 7 – Interventi per l'adeguamento e la sicurezza della strada statale n. 7 Brindisi-Taranto) .....	18

**N. B.** Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
(Sezione 8 — Esclusione di alcuni comuni veneti dall'accesso ai fondi strutturali della Comunità europea) .....	19	(Sezione 11 — Riapertura del reparto di ostetricia del policlinico Umberto I di Roma) .	22
(Sezione 9 — Iniziative per i cittadini affetti dal morbo di Hansen) .....	20	(Sezione 12 — Ritorsioni commerciali statunitensi su prodotti italiani) .....	22
(Sezione 10 — Disfunzioni concernenti l'ospedale di Pescara) .....	21	(Sezione 13 — Esclusione di MTV-Rete A dalla graduatoria per l'assegnazione delle concessioni televisive nazionali) .....	23

## COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli  
nella seduta del 23 settembre 1999.**

Aleffi, Amoruso, Angelini, Ballaman, Bartolich, Bindi, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cardinale, Paolo Colombo, Corleone, D'Alema, D'Amico, Danese, Dini, De Franciscis, Detomas, Fabris, Fassino, Fei, Fontan, Franz, Galati, Giancarlo Giorggetti, Gnaga, Jervolino Russo, Leccese, Lento, Lucidi, Maccanico, Mangiacavallo, Mattioli, Mattarella, Melandri, Menia, Miraglia Del Giudice, Molgora, Morgando, Olivo, Pagliuca, Paroli, Pistelli, Polenta, Pozza Tasca, Ranieri, Rebuffa, Rivera, Rodighiero, Romano Carratelli, Ruzzante, Savarese, Sinisi, Trantino, Treu, Valetto Bitelli, Vigneri, Visco, Vita.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 22 settembre 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GAETANO VENETO ed altri: « Modifica dell'articolo 260 del codice penale militare di pace in materia di perseguibilità dei reati commessi da militari » (6367);

RICCIO e CONTENTO: « Disposizioni per la definitiva ultimazione dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » (6368);

VIALE ed altri: « Norme per favorire l'attività agrituristica » (6369);

SAONARA: « Istituzione della Commissione nazionale per la prevenzione dei

fenomeni di *doping* e nuove norme per la tutela della salute degli atleti » (6370);

CENTO e DE CESARIS: « Disposizioni agevolative per favorire l'autodenuncia della posizione lavorativa da parte degli stranieri privi di permesso di soggiorno » (6371);

BIANCHI CLERICI ed altri: « Disposizioni per assicurare la parità delle istituzioni scolastiche nell'istruzione dell'obbligo » (6372);

PECORARO SCANIO: « Modifica all'articolo 31 della legge 20 maggio 1970, n. 300, in materia di trattamento previdenziale dei lavoratori chiamati a funzioni pubbliche elettive » (6373);

MALAGNINO ed altri: « Norme per la salvaguardia, il restauro e la valorizzazione delle torri e delle fortezze della fascia costiera ionico-salentina » (6374);

GRAMAZIO e CONTI: « Disposizioni per la tutela e l'integrazione sociale dei cittadini disabili ossigenodipendenti » (6375).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di atti e proposte  
di atti normativi comunitari.**

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° luglio al 31 luglio 1999 sono state pubblicate le seguenti proposte e atti preparatori di atti comunitari che sono stati deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame,

alle sottoindicate Commissioni parlamentari competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferiti alla stessa in sede primaria):

(COM(1999)188) — Proposta di direttiva del Consiglio relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione (*GUCE C 199*) — alla XIII Commissione;

Posizione comune (CE) n. 22/1999 definita dal Consiglio il 28 giugno 1999 in vista dell'adozione della decisione n. .../1999/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma d'azione comunitaria « Gioventù » (*GUCE C 210*) — alla I Commissione.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° al 31 luglio 1999 sono state pubblicate le seguenti direttive CE e raccomandazioni CECA che sono state deferite, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferite alla stessa in sede primaria):

Direttiva 1999/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 maggio 1999, diciassettesima modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (*GUCE L166*) — alla XII Commissione;

Direttiva 1999/63/CE del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST) (*GUCE L167*) — alla XI Commissione;

Direttiva 1999/47/CE della Commissione, del 21 maggio 1999, che adegua al progresso tecnico per la seconda volta la direttiva 94/55/CE del Consiglio concer-

nente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada (*GUCE L169*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/48/CE della Commissione, del 21 maggio 1999, che adegua al progresso tecnico per la seconda volta la direttiva 96/49/CE del Consiglio per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia (*GUCE L169*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo (*GUCE L171*) — alla X Commissione;

Direttiva 1999/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 giugno 1999, che modifica la direttiva 89/398/CEE del Consiglio relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare (*GUCE L172*) — alla XII Commissione;

Direttiva 1999/65/CE della Commissione, del 24 giugno 1999, recante modifica delle direttive 86/362/CEE e 90/642/CEE del Consiglio che fissano le quantità massime di residui antiparassitari rispettivamente sui e nei cereali e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli (*GUCE L 172*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/68/CE della Commissione, del 28 giugno 1999, recante disposizioni di applicazione supplementari riguardanti gli elenchi delle varietà di piante ornamentali tenuti dai fornitori a norma della direttiva 98/56/CEE del Consiglio (*GUCE L 172*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/69/CE della Commissione, del 28 giugno 1999, che abroga la direttiva 93/639/CEE che stabilisce le disposizioni di applicazione concernenti la sorveglianza e il controllo dei fornitori e degli stabilimenti ai sensi della direttiva 91/682/CEE del Consiglio (*GUCE L 172*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/64/CE della Commissione, del 23 giugno 1999, che modifica la direttiva 90/388/CEE al fine di garantire che le reti di telecomunicazioni e le reti televisive via cavo appartenenti ad un unico proprietario siano gestite da persone giuridiche distinte (GUCE L 175) — alla IX e alla VII Commissione;

Direttiva 1999/70/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato (GUCE L 175) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti (GUCE L 182) — alla VIII Commissione;

Direttiva 1999/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 1999, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture (GUCE L 187) — alla VI e alla IX Commissione;

Direttiva 1999/71/CE della Commissione, del 14 luglio 1999, recante modifica degli allegati delle direttive 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE del Consiglio, che fissano le quantità massime di residui di antiparassitari rispettivamente sui e nei cereali, sui e nei prodotti alimentari di origine animale e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli (GUCE L 194) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 1999, che modifica la direttiva 67/548/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura di tale sostanze pericolose in Austria e in Svezia (GUCE L 199) — alla X Commissione;

Direttiva 1999/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1999, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative

alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi (GUCE L 200) — alla X Commissione;

Direttiva 1999/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dal 7 giugno 1999, che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche (GUCE L 201) — alla X Commissione.

#### **Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.**

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 20 settembre 1999, ha trasmesso — in base alla delega a lui attribuita, congiuntamente al ministro del lavoro e della previdenza sociale, dal Presidente del Consiglio dei ministri con atto del 30 agosto 1999 ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza del 20 settembre 1999, in merito agli scioperi proclamati per il giorno 22 settembre 1999 nel settore dei servizi gestiti dall'ENEL S.p.A.

Questa documentazione è stata trasmessa alla Commissione competente.

#### **Trasmissione dal commissario delegato della missione Arcobaleno.**

Il commissario delegato della missione Arcobaleno — presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — con lettera in data 15 settembre 1999, ha trasmesso una relazione e relativo bilancio dei progetti della missione Arcobaleno, gestione fondi privati aggiornata al 13 settembre 1999, con allegata una breve sintesi sulla questione *containter* di Bari.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

**Trasmissione  
dal comitato Anno 2000.**

Il presidente del comitato Anno 2000 — presso la Presidenza del Consiglio dei ministri — con lettera in data 23 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, della legge 17 maggio 1999, n. 144, la relazione sull'attività svolta dal comitato stesso dal 14 gennaio al 31 agosto 1999.

Questa documentazione sarà stampata e distribuita.

**Richiesta ministeriale  
di parere parlamentare.**

Il ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge

12 agosto 1993, n. 317 (« Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione *post-bellica* »), la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale con il quale viene approvato l'elenco variato degli interventi da realizzare nel comune di Macerata.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 13 ottobre 1999.

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2274 – NUOVO ORDINAMENTO DEI  
CONSORZI AGRARI (APPROVATO DALLA IX COMMISSIONE  
DEL SENATO) 4860 ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE  
POLI BORTONE ED ALTRI; FERRARI ED ALTRI; SCARPA  
BONAZZA BUORA ED ALTRI (948-2634-3963)**

**(A.C. 4860 – sezione 1)**

**ARTICOLO 9 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO**

**ART. 9.**

*(Rendiconto  
delle gestioni di ammasso).*

1. La Federconsorzi è tenuta a presentare il rendiconto delle passate gestioni di ammasso dei prodotti agricoli, ai sensi dell'articolo 74 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge. Ai conseguenti ed ulteriori adempimenti provvede il Ministero per le politiche agricole con la collaborazione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica – Ragioneria generale dello Stato.

**EMENDAMENTI PRESENTATI  
ALL'ARTICOLO 9**

**ART. 9.**

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: sei mesi con le seguenti: sessanta giorni.*

**9. 1.** Vascon, Anghinoni, Dozzo.

*Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: Al fine di verificare i rendiconti sopra indicati, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituita, per un periodo di novanta giorni, una commissione di sette membri, ai quali compete un compenso pari a quello percepito dagli insegnanti degli istituti scolastici superiori. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, si provvede mediante corrispondente utilizzo dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente (Fondo speciale) dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.*

**9. 2.** *(nuova formulazione)* Vascon, Anghinoni, Dozzo.

**(A.C. 4860 – sezione 2)**

**ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO**

**ART. 10.**

*(Copertura finanziaria).*

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 5, comma 5, determinato in

lire 6 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999, nonché dell'articolo 8, stabilito nell'importo massimo di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 e di lire 275 miliardi per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 10

##### ART. 10.

*Sopprimerlo.*

#### 10. 1. Anghinoni, Vascon, Dozzo.

*Al comma 1, sostituire le parole da: 6 miliardi per ciascuno degli anni fino a: per l'anno 1998 con le seguenti: 6 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000, nonché dell'articolo 8 stabilito nell'importo massimo di lire 500 miliardi per ciascuno degli anni 1999 e 2000 e di lire 275 miliardi per l'anno 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999.*

#### 10. 2. La Commissione.

#### (A.C. 4860 - sezione 3)

#### ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISSIONE IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL SENATO

##### ART. 11.

*(Istituzione dell'Osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare).*

1. È istituito un Osservatorio nazionale dell'economia agroalimentare presso il Ministero per le politiche agricole con il compito di raccogliere ed elaborare dati statistici ed economici relativi alle imprese agroalimentari singole ed associate, ivi comprese le strutture di servizi all'agricoltura tra cui i consorzi agrari, al fine di assumere le necessarie conoscenze per attuare un più idoneo coordinamento delle politiche agricole ed agroalimentari.

2. L'Osservatorio è realizzato d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

3. Con decreto del Ministro per le politiche agricole sono stabilite le modalità per la costituzione e il funzionamento dell'Osservatorio. L'Osservatorio si avvale delle strutture e del personale del Ministero e degli enti strumentali vigilati, senza oneri per il bilancio dello Stato.

#### EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 11

##### ART. 11.

*Sopprimerlo.*

#### 11. 1. Dozzo, Anghinoni, Vascon.

*Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.*

#### 11. 2. Anghinoni, Vascon, Dozzo.

**(A.C. 4860 - sezione 4)****ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE  
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE  
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL  
SENATO****ART. 12.***(Entrata in vigore).*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**(A.C. 4860 - sezione 5)****ORDINI DEL GIORNO**

La Camera,

in sede di esame del disegno di legge n. 4860, premesso che:

il provvedimento, all'articolo 8, prevede l'estinzione dei crediti dei consorzi agrari derivanti dalle gestioni di ammasso dei prodotti agricoli mediante assegnazione di titoli di Stato ed è venuto meno il riferimento ad un'apposita Commissione, previsto dall'originaria formulazione del disegno di legge governativo, per la determinazione del relativo ammontare;

tale soppressione è stata motivata dalla circostanza che, così come previsto dai decreti - legge n. 565 del 1993 e nn. 142, 264 e 423 del 1994, l'ammontare del credito sia certo, liquido ed esigibile;

i decreti-legge, del resto, tenevano conto delle disposizioni emanate dal Ministro dell'agricoltura che aveva contabilizzato l'ammontare del credito e degli interessi mediante 89 decreti del 31 gennaio 1982, registrati dalla Corte dei conti;

per quanto riguarda gli interessi, gli stessi andrebbero calcolati nella misura del tasso ufficiale di sconto, maggiorato del 4,4 per cento e con capitalizzazione semestrale;

i consorzi agrari hanno iscritto in bilancio tali crediti nella misura evidenziata, ottenendo dal sistema bancario affidamenti di analogo importo;

in ogni caso, anche a seguito del mutato orientamento del Ministero delle politiche agricole che, dal 1996, non ha ripetuto le indicazioni su come calcolare gli interessi, si rende necessario che la determinazione della misura delle spese e degli interessi possa essere rimessa all'accordo tra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero delle politiche agricole, ovviamente sulla base dell'autorizzazione di spesa prevista dalla legge finanziaria per il 1999;

impegna il Governo

a fare in modo che la determinazione della misura delle spese e degli interessi relativi ai crediti derivanti ai consorzi agrari dalle gestioni di ammasso dei prodotti agricoli, di cui all'articolo 8 del disegno di legge n. 4860, venga rimesso all'accordo tra il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ed il Ministero delle politiche agricole, utilizzando l'intero stanziamento stabilito dalla legge finanziaria 23 dicembre 1998, n. 449.

**9/4860/1.** *(Nuova formulazione)* Ferrari, Ruggeri, Molinari, Ladu, Mario Pepe.

La Camera,

premessi che:

la legge 21 febbraio 1991, n. 54, nel modificare la precedente legge n. 434 del 1968, ha previsto la modifica dei requisiti per l'iscrizione all'albo professionale dei periti agrari. In particolare, nella legge n. 54 del 1991 si prevede che per poter essere iscritti al suddetto albo e, quindi, per poter esercitare la professione di perito agrario, occorre un periodo di pratica di due anni presso uno studio professionale oppure un periodo di tre anni di pratica tecnico-agraria subordinata, dopodiché è necessario anche sostenere e superare un esame di Stato;

l'articolo 10 della legge n. 54 del 1991, fissa la data di applicazione delle citate nuove norme e prevede che esse siano applicate dall'anno scolastico in corso alla data di entrata in vigore della legge stessa;

sono ovviamente confermate le iscrizioni all'albo fatte anteriormente alla data di entrata in vigore della legge;

in questi anni, si sono verificate alcune difficoltà interpretative della legge citata, in quanto tutti coloro che si sono diplomati prima della data di entrata in vigore della stessa, e che per motivi vari non hanno proceduto ad iscriversi all'albo, avrebbero dovuto conservare la possibilità di iscriversi all'albo, secondo la norma generale per cui *tempus regit actum* e secondo cui, quindi, le leggi non possono avere valore retroattivo (si pensi, ad esempio, ad un perito agrario che ha svolto un periodo di lavoro dipendente e che, per motivi vari, abbia perso il lavoro ed intenda, quindi, avviarsi alla libera professione). Purtroppo vi è stata una interpretazione restrittiva della legge, per cui a tutti i diplomati che, pur avendo conseguito il titolo prima della data di entrata in vigore della legge, non si erano iscritti all'albo, ove intendano iscriversi, viene richiesto il periodo biennale di pratica ed il superamento dell'esame di abilitazione;

in conseguenza di tale situazione, molti periti agrari che prima collaboravano come convenzionati con i consorzi agrari e con l'AIMA hanno perso la possibilità di lavorare;

durante il lungo *iter* di approvazione del provvedimento in esame, molti consorzi agrari commissariati sono stati messi nelle condizioni di preannunciare o procedere a licenziamenti di personale dei consorzi;

impegna il Governo:

a fare chiarezza nella questione, fissando il criterio per cui tutti coloro che avevano conseguito il diploma prima della data di entrata in vigore della legge n. 54

del 1991, quando cioè esso aveva anche valore abilitante, conservano comunque il diritto all'iscrizione al relativo albo e, quindi, all'esercizio della professione, emanando un apposito decreto in tal senso che ponga fine alla incresciosa situazione attuale;

ad adottare un'apposita iniziativa nelle more di approvazione del provvedimento in esame che sospenda i licenziamenti in corso del personale dei consorzi agrari e disponga la riassunzione dei dipendenti eventualmente già licenziati e/o messi in mobilità.

**9/4860/2.** Saia, Muzio, Maura Cossutta.

La Camera

considerato che:

l'articolo 8 del disegno di legge n. 4860 prevede che i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso svolte dai consorzi agrari per conto e nell'interesse dello Stato siano estinti mediante assegnazione ai consorzi medesimi di titoli di Stato da parte del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;

identica attività nell'interesse dello Stato è stata svolta dall'Ente nazionale risi per le gestioni di ammasso del risone;

risulta necessario provvedere all'estinzione dei crediti derivanti dalla gestione dell'ammasso del risone da parte dell'Ente nazionale risi per le campagne 1948-1949, 1954-1955 e 1961-1962;

impegna il Governo,

verificati i rendiconti, ad estinguere i crediti derivanti dalle gestioni di ammasso obbligatorio del risone svolto dall'Ente nazionale risi per conto e nell'interesse dello Stato per le campagne 1948-1949, 1954-1955 e 1961-1962 secondo modalità analoghe a quanto previsto dall'articolo 8 del disegno di legge n. 4860, recante nuovo ordinamento dei consorzi agrari.

**9/4860/3** De Ghislanzoni Cardoli, Losurdo, Scarpa Bonazza Buora.

## INTERPELLANZE URGENTI

**Sezione 1 – Sistema del « ruolo unico »  
per la dirigenza statale).****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

si è creata una situazione di grave disagio per la dirigenza del comparto « Stato » a seguito dell'attuazione del « ruolo unico » previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 150/1999;

questo « ruolo unico », con interpretazioni arbitrarie e illegittime, viene attuato dalle amministrazioni attribuendo gli incarichi ai dirigenti tramite lettere di nomina individuale; in questo modo diversi dirigenti hanno appreso di essere inseriti nel predetto ruolo unico semplicemente constatando di non avere ricevuto alcuna lettera di nomina dalla propria Amministrazione;

i dirigenti non confermati ed inseriti quindi nel « ruolo unico » sono messi a disposizione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la conseguente caduta in una condizione di precarietà;

tale interpretazione del « ruolo unico » e le conseguenti scelte delle amministrazioni, sono state compiute al di fuori di ogni regola: infatti, nella normativa del decreto legislativo 29/1993 con le successive modificazioni e interpretazioni, né il decreto del Presidente della Repubblica 150/1999, né i principi di trasparenza e

della motivazione degli atti di cui alla legge 241/1990, né il contratto collettivo nazionale di lavoro dei dirigenti, attribuiscono una simile discrezionalità alle amministrazioni;

le scelte in questione, in realtà, avrebbero dovuto trovare fondamento in un sistema di valutazione adeguato e trasparente, di cui le amministrazioni non si sono munite, nonostante questo fosse previsto dal vigente Ccnl;

l'esempio più evidente di questa discrezionalità arbitraria si è registrato per i recenti avvicendamenti al vertice del ministero delle finanze dove, per giudizio unanime degli organi di informazione, si è provveduto a confermare o nominare « ex novo » solo dirigenti appartenenti all'area governativa, allontanando invece personaggi di grande qualificazione professionale che non godevano della fiducia politica del Ministro Visco;

la pratica dello *spoil-system*, secondo cui i componenti del Governo avrebbero la facoltà di porre al vertice delle amministrazioni dirigenti di loro fiducia politica, che si viene concretizzando nel predetto uso arbitrario degli istituti normativi e contrattuali, non trova possibilità di cittadinanza nell'ordinamento giuridico italiano, fondato su norme costituzionali che solennemente sanciscono i principi di indipendenza, correttezza e imparzialità nell'operato delle Amministrazioni, anche relativamente ai rapporti di lavoro e alla selezione del personale;

emerge un grave comportamento antisindacale da una normazione delegata,

prodotta a getto continuo, che entra nel merito di istituti già definiti per i dirigenti di seconda fascia, con regolamentazione contrattuale;

è, infine, presente il rischio che tale metodo venga utilizzato anche da parte dei dirigenti generali (prima fascia) nei confronti dei dirigenti di seconda fascia, in modo tale da estendere il sistema dello *spoils-system* a tutti i livelli della pubblica amministrazione —:

se non ritenga che detto sistema sia contrario alla normativa costituzionale (si vedano in particolare gli articoli 97-98 della Costituzione) e comunitaria;

se non ritenga che l'applicazione di questo metodo per la nomina della dirigenza sia particolarmente rischioso per una amministrazione a diretto contatto con il cittadino quale quella del ministero delle finanze, chiamata all'accertamento dei tributi secondo i principi costituzionali di rispetto dell'uguaglianza dei cittadini e di imparzialità della propria azione;

se non ritenga di intervenire direttamente per arrestare le procedure in corso e per promuovere definizioni normative che tengano conto delle richiamate norme costituzionali, introducendo criteri oggettivi per l'attribuzione degli incarichi.

(2-01949) « Selva, Alemanno, Peretti, Benedetti Valentini, Gramazio, Pampo ».

(22 settembre 1999).

**(Sezione 2 – Misure per contrastare l'aumento delle tariffe concernenti prodotti essenziali).**

## B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, per sapere — premesso che:

si stanno verificando in molti comparti aumenti di tariffe riguardanti prodotti essenziali per la vita del Paese;

tali aumenti comporteranno un aggravarsi delle condizioni di vita di milioni di famiglie appartenenti soprattutto alle classi sociali più deboli;

i rincari di cui sopra in molti casi non sono giustificati dall'aumento dei costi —:

se consideri tali rincari come la conseguenza di accordi di cartello tra le imprese erogatrici di servizi, o fornitrici di prodotti;

se non ritenga necessario utilizzare tutti gli strumenti di natura amministrativa a sua disposizione per fermare un fenomeno che potrebbe avere conseguenze negative anche sul livello dell'inflazione;

se in particolare ritenga opportuno adottare misure calmieratrici, fino al ripristino, in alcuni casi, del sistema dei prezzi amministrativi.

(2-01909) « Grimaldi, Nesi ».  
(10 settembre 1999).

**(Sezione 3 – Dismissione da parte dell'ENEL della centrale di Fiume Santo - Sassari).**

## C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

da parecchie settimane i lavoratori della centrale Enel di Fiume Santo, sita nel comune di Sassari, unitamente alle loro organizzazioni sindacali, hanno indetto uno stato di agitazione e hanno effettuato numerose ore di sciopero, nonché organizzato pubbliche manifestazioni, che hanno coinvolto anche la regione Sarda;

la causa di tale lotta che, lungi dall'attenuarsi, sembra destinata ad intensificarsi, è connessa alla decisione dell'Enel, avallata dal decreto del Presidente del

Consiglio dei Ministri 4 agosto 1999 — approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'Enel spa — di ricomprendere la detta centrale di Fiume Santo fra gli impianti di generazione che l'Enel dovrà dismettere nell'ambito del processo di liberalizzazione della produzione di energia elettrica;

tale decisione giustifica ampiamente la preoccupazione dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, nonché quella altrettanto fermamente manifestata dalle amministrazioni locali del territorio e, in particolare, dai comuni di Sassari e di Porto Torres, che non hanno avuto alcuna esitazione a schierarsi a favore della lotta in corso;

tale preoccupazione, infatti, si riferisce tanto alle prospettive occupazionali delle maestranze impiegate a Fiume Santo, quanto, più in generale, alle sorti dell'intero sistema di produzione dell'energia in Sardegna;

per quanto riguarda il primo aspetto la dismissione da parte Enel degli impianti di Fiume Santo potrebbe comportare, verosimilmente, una rilevante flessione del numero degli occupati in quel sito, anche in considerazione del fatto che due gruppi di generazione, sui quattro esistenti, lavorano al momento sostanzialmente in deroga rispetto alle norme vigenti in materia di salvaguardia ambientale e che, al fine di essere adeguati a tali norme, richiedono investimenti non irrilevanti, per i quali, al momento, non è data alcuna garanzia e che, anzi, non è ragionevole aspettarsi dal privato acquirente in relazione alla situazione di produzione dell'energia elettrica che si prospetta per la Sardegna; è assai ragionevole ritenere che i due gruppi ricordati saranno posti in « riserva fredda »;

per quanto riguarda il secondo aspetto, occorre osservare che il sistema di produzione dell'energia che verrebbe a delinearsi in Sardegna sarebbe imperniato essenzialmente su due produttori privilegiati, Igcc Sarlux e Igcc Ati Sulcis, i quali hanno la precedenza nell'accesso alla rete, godono di un prezzo per Kwh assai supe-

riore a quello di mercato e produrranno, a regime, 1080 Mw, ossia più o meno l'intero fabbisogno energetico sardo, se si escludono i momenti di punta;

in particolare, si osservi che quello della produzione dell'energia in Sardegna deve considerarsi ad ogni effetto, anche a quelli di mercato, un sistema chiuso e che, pertanto, ogni altro produttore, diverso da quelli citati si troverebbe ben presto nelle condizioni di dover abbandonare o di trarre il proprio guadagno esclusivamente dal fatto che garantisce la riserva che, per quanto riguarda la Sardegna, proprio perché costituisce un sistema chiuso, si valuta debba aggirarsi intorno al 60-70 per cento della punta massima prevedibile;

ciò avrebbe effetti negativi sulla disoccupazione, che non hanno bisogno di essere dimostrati, essendo intuitivi, ma, oltre a ciò e paradossalmente, si otterrebbe che, in aperta contraddizione con i dichiarati obiettivi di liberalizzazione del settore elettrico, la Sardegna, per quanto attiene all'energia, passerebbe dal monopolio pubblico al monopolio (o se si preferisce al duopolio) privato;

ciò è manifestamente insopportabile per una regione in forte ritardo nello sviluppo economico, con un altissimo tasso di disoccupazione ed inoccupazione, che di tutto ha bisogno, ma non che vengano scoraggiate le iniziative economiche, in particolare quelle industriali, a causa dell'esistenza di una situazione assai rigida del mercato dell'energia;

la dismissione degli impianti di Fiume Santo, inoltre, non mancherebbe di sortire effetti assai negativi anche in relazione alla prospettata metanizzazione dell'isola, giacché l'Enel, e proprio con gli impianti di Fiume Santo, gli unici in Sardegna in grado di utilizzare il gas naturale, avrebbe dovuto garantire — almeno per un certo periodo di anni — la economicità dell'investimento occorrente per avere il metano in Sardegna;

il danno derivante dalla mancata metanizzazione, a realizzare la quale, peral-

tro, il Governo ha contratto un impegno chiaro e preciso, sarebbe tale da togliere alla Sardegna ogni prospettiva di sviluppo, giacché il divario economico esistente tra questa regione e le altre del Paese è dovuto anche (e in parte non marginale) all'insopportabile aggravio dei costi energetici conseguenti al fatto che l'isola è l'unico territorio nazionale che non può utilizzare il metano, divario non colmato dai pur importanti interventi compensativi effettuati dal Governo —:

se il Governo, in considerazione delle particolari e specifiche condizioni della Sardegna, assolutamente uniche nel Paese per quanto attiene alla questione dell'energia, intenda assumere l'impegno di riconsiderare il decreto recentemente emanato in materia di dismissioni di impianti produttivi da parte dell'Enel, per il punto che riguarda il sito di Fiume Santo, non per garantire un privilegio o una disparità di trattamento rispetto alle altre regioni, ma, al contrario, al fine di evitare che, proprio in funzione della prospettata dismissione, si creino le condizioni per un ulteriore allargarsi della forbice tra possibilità di sviluppo di questa parte del territorio italiano e il resto del Paese;

se il Governo intenda rispondere positivamente alla richiesta delle organizzazioni sindacali della Sardegna e delle amministrazioni locali interessate, le quali richiedono l'apertura immediata di una trattativa che conduca a rivedere, su questo punto, le decisioni dell'Enel, le quali sono pur sempre sottoposte alla valutazione del Governo;

quali garanzie il Governo possa dare in merito alla realizzazione del programma di metanizzazione dell'isola, precisando lo stato del progetto, i tempi occorrenti e le fonti degli ulteriori necessari finanziamenti;

come intenda risolvere il problema della « riserva rotante » inteso come « costo del sistema », atteso che, come riserva, è necessario disporre di una potenza ulte-

riore pari a circa il 70 per cento di quella media utilizzata.

(2-01934) « Grimaldi, Meloni, Attili, De Murtas, Carboni ».

(15 settembre 1999).

**(Sezione 4 - Regolamento emanato dall'ufficio europeo dei brevetti circa la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche).**

#### D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la legittimità della direttiva 98/44/CE sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche è stata impugnata dall'Italia, dall'Olanda e dalla Norvegia;

in merito è attesa una decisione della Corte di giustizia della Comunità europea di Lussemburgo;

la direttiva 98/44/CE suscita forti discussioni, dubbi e polemiche nell'opinione pubblica dei paesi della Comunità;

il Parlamento italiano ha da tempo manifestato preoccupazione in merito alla diffusione nel nostro paese di organismi manipolati geneticamente, giungendo nel marzo 1998 all'approvazione di un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi parlamentari, che impegna il Governo, tra le altre cose, a rielaborare radicalmente la direttiva 98/44/CE sospendendone il recepimento;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, nell'ottobre del 1997, ha concluso l'indagine conoscitiva sulle nuove tecnologie ed ha approvato il documento finale che evidenzia i rischi per l'ambiente e per la salute dei consumatori come pure forti preoccupazioni legate alla brevettabilità degli organismi viventi;

il Parlamento italiano ha approvato, nel marzo del 1997, all'unanimità, presso

la Commissione affari sociali della Camera dei deputati, una risoluzione che impegna il Governo a porre nuovamente in discussione, in sede europea, tutta la materia delle nuove tecnologie;

come è noto, la direttiva comunitaria è un atto normativo che può avere come destinatari unicamente gli stati membri della Comunità europea;

il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco di Baviera (EPO) « per garantire un recepimento rapido della direttiva 98/44/CE », ha approvato, il 16 giugno 1999, la modifica del regolamento di attuazione della Convenzione sul brevetto europeo (CBE) prevedendo, dal 1° settembre 1999, la brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, anche per quelle che hanno come oggetto specie vegetali e razze animali. Questa decisione è in evidente contrasto con le competenze dell'ufficio europeo dei brevetti, il cui compito non è quello di anticipare l'attuazione delle direttive con propri regolamenti, ma di osservarle solo dopo l'eventuale recepimento da parte degli stati membri che nello stesso tempo siano parti contraenti della Convenzione di Monaco;

grazie alle nuove disposizioni introdotte nel regolamento di esecuzione potranno essere sbloccate circa 15.000 domande di brevetti « biotech », in gran parte relative ad animali e vegetali manipolati geneticamente, il cui esame non era stato fino ad ora possibile in base alla Convenzione ed al vecchio regolamento;

l'articolo 53 della Convenzione sul brevetto europeo, firmata a Monaco il 5 ottobre 1973, ratificata in data 29 settembre 1978 e in vigore dal 1° dicembre 1978, esclude la brevettabilità delle specie vegetali e delle razze animali, come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione dei vegetali e degli animali, stabilendo esplicitamente, al punto *b*: « Non vengono concessi brevetti europei per le varietà vegetali o le razze animali come pure i procedimenti essenzialmente biologici per la costituzione di vegetali o di

animali; questa disposizione non si applica ai procedimenti microbiologici e ai prodotti ottenuti mediante questi procedimenti »;

la nuova disposizione approvata dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio europeo dei brevetti è quindi incompatibile con la Convenzione di Monaco e si configura come una decisione completamente arbitraria che desta notevoli perplessità dal punto di vista giuridico;

il Consiglio di amministrazione, inoltre, ha fornito una risposta quantomeno sorprendente rispetto all'eventuale necessità della modifica della Convenzione europea sul brevetto al fine del recepimento anticipato della direttiva 98/44/CE. Infatti, a quanto risulta dai documenti ufficiali, il Consiglio di amministrazione ha ipotizzato la necessità della modifica della Convenzione di Monaco solo in caso di pronuncia in tal senso della Grande camera dei ricorsi, operante presso l'ufficio europeo dei brevetti, chiamata a decidere su una controversia relativa alla brevettazione di un prodotto vegetale transgenico. Nonostante la Grande camera dei ricorsi non si sia, a tutt'oggi, ancora pronunciata, il Consiglio di amministrazione ha provveduto ad introdurre specifiche modifiche al regolamento di esecuzione per rendere possibile l'applicazione della citata direttiva;

il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto usare una particolare cautela, attendendo le pronunce degli organi giurisdizionali prima di procedere ad eventuali modifiche procedurali —:

se sia a conoscenza delle procedure e delle modalità che hanno determinato l'approvazione, da parte dell'Italia, di una decisione che non tiene in alcun conto i rilevanti aspetti politici e giuridici rilevati in premessa;

in base a quali motivazioni sia stata data l'approvazione alla modifica del regolamento di esecuzione della Convenzione di cui in premessa;

se sia a conoscenza di come sia stato possibile delegare a semplici funzionari la decisione in merito ad una questione che ha così rilevante influenza dal punto di vista economico, sociale, ambientale e sanitario per tutti i cittadini;

se non ritenga di dover intervenire al più presto per promuovere, nelle opportune sedi, azioni finalizzate alla revoca delle modifiche del regolamento citato in premessa.

(2-01946) « Paissan, Procacci, Galletti, Gardiol, Pecoraro Scanio, Lecce ».

(21 settembre 1999).

**(Sezione 5 – Dragaggio del fondale del porto di Villa San Giovanni).**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della difesa, della sanità e dell'ambiente, per sapere – premesso che:

negli attracchi concessi in regime di *prorogatio* fino al 30 settembre 1999 ai privati [le società private Caronte spa e Tourist Ferry Boat spa, di Villa San Giovanni (Reggio Calabria)] attualmente esercenti il servizio di traghettamento da e per quel comune con Messina, ed in particolare nel molo nord di detti attracchi, si sta effettuando un dragaggio del fondale che dovrebbe essere terminato entro la settimana in corso –:

se siano state espletate tutte le pratiche burocratiche relative alle concessioni ed autorizzazioni dettate dalle prescrizioni di legge attualmente in vigore ed, in particolare, se sia stata concessa autorizzazione da parte della competente Capitanea di Porto e da parte dell'Asl di Reggio Calabria con particolare riferimento alle analisi del dragato;

dove sarà scaricata la sabbia ed il materiale oggetto del dragaggio.

(2-01874) « Pisanu, Maticena ».

(7 luglio 1999).

**(Sezione 6 – Costruzione di un edificio adibito a parcheggio auto a Catanzaro).**

**F)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali, per sapere – premesso che:

la città di Catanzaro dal dopoguerra ad oggi è stata più volte oggetto di trasformazioni urbanistiche ed edilizie convulse, improvvisate ed in alcuni casi completamente abusive;

da ciò ne è derivato uno scadimento della qualità urbana e quindi della qualità della vita per tutti i cittadini;

in tale contesto si segnalano problemi di degrado del territorio allarmanti dal punto di vista del rischio geologico e del rischio sismico;

tra i tanti problemi indotti dal caos urbanistico ed edilizio della città, quello della circolazione è il più drammatico soprattutto in assenza di una politica del trasporto pubblico;

la città di Catanzaro è del tutto carente di parcheggi tanto da essere, sotto tale aspetto, totalmente invivibile, specie in considerazione della sua particolare conformazione e per il fatto che le sue anguste strade, specie nel centro storico, sono ridotte a parcheggi, così da rendere pressoché impossibile il traffico;

non esiste un idoneo piano urbano dei parcheggi perché quello a suo tempo elaborato è di dubbia legittimità (perché redatto in attuazione di un piano regolatore generale annullato in sede giurisdizionale).

zionale) e comunque superato e inattuabile giacché, dopo oltre sei anni, nessuna delle sue previsioni è stata realizzata;

in luogo di attuare i parcheggi pubblici, l'amministrazione comunale ha promosso un avviso pubblico per ottenere la realizzazione di parcheggi attuati da privati, incentivando gli stessi in deroga al piano regolatore generale, consentendo la realizzazione di edifici residenziali e per uffici con parcheggi gestiti dagli stessi costruttori per trent'anni;

alcune delle proposte avanzate dai privati appaiono evidentemente occasione per ulteriori edificazioni nel centro della città piuttosto che risposta positiva all'esigenza dei parcheggi;

nell'imminenza della consultazione per l'elezione del consiglio provinciale l'amministrazione comunale di Catanzaro ha accelerato l'approvazione di un progetto nella zona più centrale e vitale del capoluogo di regione, in cui, a fronte della realizzazione di un parcheggio per circa 230 posti macchina, è stata autorizzata la realizzazione, sempre in deroga al piano regolatore generale, di un edificio di ben 14 piani, di cui cinque per abitazioni e due commerciali e per uffici;

tale progetto, così delicato anche per gli interessi privati connessi, è stato approvato in una seduta di consiglio fissata a poche ore dalla chiusura della campagna elettorale per il ballottaggio decisivo per l'elezione del Presidente dell'amministrazione provinciale;

tale approvazione è stata effettuata dalla maggioranza consiliare in un clima caotico e confuso senza nemmeno prendere in considerazione le eccezioni di diritto puntualmente sollevate in sede di consiglio;

è sconvolta la normativa in materia di parcheggi, anche perché in una situazione di totale mancanza, l'intervento proposto ricade nell'ambito del centro storico in zona gravata da usi civici, nei pressi dei due edifici di interesse storico-artistico vincolati ai sensi della legge n. 1497 del

1939 (l'attuale ospedale militare, nei pressi dell'area dell'Antica Porta che conduce al Borgo ove esistono i conventi dell'osservanza e dei cappuccini, al cui interno è presente un chiostro del 1500);

da un punto di vista paesaggistico-ambientale l'intervento stravolge i margini naturali della città e la percezione degli elementi storici del sito (le antiche mura, l'acrocoro, la naturalità delle valli del Musofalo e della fiumarella), da un punto di vista geologico l'intervento ricade in un'area già gravata dalla realizzazione del nuovo palazzo di giustizia;

a fronte di tale situazione, la realizzazione di 230 posti macchina gestiti da un privato in quel punto della città fortemente intasato dal traffico urbano non farebbe altro che aggravare la situazione esistente con un ulteriore carico edilizio di tipo residenziale e commerciale;

tutto ciò, come già detto, avviene in deroga al piano regolatore generale ed in mancanza di presupposti, quali: il preventivo parere geomorfologico di cui all'articolo 13 della vigente legge antisismica n. 64 del 1974, richiesto per ogni strumento urbanistico e sua variante, il nulla osta paesaggistico (dovuto in considerazione del fatto che il sito dista meno di 50 metri dal torrente Musofalo), il parere preliminare mai richiesto da parte della commissione edilizia, sia della Sovrintendenza ai beni ambientali artistici e storici della Calabria, sia del Genio Civile;

particolarmente rilevante appare la mancanza del preventivo parere geomorfologico in considerazione della natura del sito e del fatto che la variante generale al Piano regolatore generale, cosiddetta Spagnesi, è stata annullata dal Tar anche per difetto di tale presupposto;

una simile variante caratterizzata, come sopra esposto, da inadempienze ed irregolarità, si pone nell'esclusivo interesse della società costruttrice ed in contrasto

con gli interessi pubblici, anche specifici, in tema di parcheggi;

la bozza del nuovo piano regolatore generale è stata depositata già da oltre un mese presso il comune, ma è necessario, ad avviso dell'interrogante che la città di Catanzaro si doti al più presto di un nuovo piano regolatore generale e che sia definito un piano dei parcheggi che corrisponda agli interessi prioritari ed effettivi della collettività —:

se sia a conoscenza dei fatti descritti e di eventuali procedimenti avviati dalle autorità giudiziarie competenti, anche per appurare se si possano configurare eventuali reati di scambio elettorale in rapporto all'approvazione del progetto citato e alla conduzione dei lavori del consiglio comunale;

se nella situazione descritta non siano ipotizzabili gli estremi per disporre l'annullamento straordinario da parte del Governo, previo parere del Consiglio di Stato, per motivi di pubblico interesse, di tali atti illegittimi del consiglio comunale, avvalendosi della facoltà consentita dall'articolo 6 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383;

se risulti che siano stati assunti gli avvisi della soprintendenza dei beni culturali nelle procedure indicate che coinvolgono beni di rilevanza storico artistico e quale sia stato il parere dell'ufficio per gli usi civici della Calabria.

(2-01877) « Soriero, Mussi, Spini, Crucianelli, Olivo, Mauro, Giardiello, Pistone, Sales, Scalia, Palma, Oliverio, Bova, Armando Veneto, Brancati, Lamacchia, Gaetani, Romano Carratelli, Voza, Paolo Rubino, Raffaldini, Guerra, Mancina, Pecoraro Scanio, Turrone, Leccese, Procacci, Bandoli, Barbieri, Buffo, Carli, De Simone, Giuletta, Lorenzetti, Lumia, Gaetano Veneto, Nappi, Salvati, Siola ».

(8 luglio 1999).

**(Sezione 7 – Interventi per l'adeguamento e la sicurezza della strada statale n. 7 Brindisi-Taranto).**

**G)**

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere – premesso che:

continua la catena di gravi e drammatici incidenti sulla strada statale n. 7 Brindisi-Taranto che, negli ultimi anni, hanno causato oltre cento vittime in particolare nel tratto Brindisi-Mesagne;

il 28 luglio alle ore 4,20, altre due giovani vite, Enrico D'Errico di 31 anni e Andrea Romano di 22 anni, sono state stroncate da una collisione, le cui cause sono in corso di accertamento, tra un'auto ed un camion;

il drammatico incidente ha determinato la paralisi del traffico con lunghe code che si sono protratte fino alle ore 10 della mattina con rischi potenziali di nuovi incidenti, dato l'alto volume di traffico che insiste sulla strada nelle prime ore della mattina;

tale situazione è stata dovuta anche alle difficoltà ed ai ritardi con cui sarebbero stati gestiti gli interventi di emergenza tanto che inspiegabilmente dopo oltre tre ore, non si era ancora provveduto a rimuovere le salme dalla strada e alcuni dipendenti Anas, coinvolti dal comando dei vigili urbani di Mesagne per liberare i bordi della strada dagli ingombri, tergiversavano sulle loro competenze;

sulla strada statale n. 7, dopo il superamento di lungaggini e di impedimenti burocratici che ne hanno rinviato l'esecuzione per alcuni anni, sono in corso i lavori di adeguamento e raddoppio della strada per risolvere, definitivamente, si spera, i problemi che determinano attualmente un così alto numero di incidenti e di vittime;

sul tratto Brindisi-Mesagne, giustamente ritenuto prioritario in fase di affidamento dei lavori, non si vede ancora una esecuzione dei lavori adeguata all'urgenza

del problema, non esiste un rapporto di coinvolgimento degli enti locali interessati e non è dato di sapere quando i lavori saranno completati;

nonostante la drammatica continuità degli incidenti, nessun provvedimento di adeguamento provvisorio è mai stato attuato dall'Anas (spartitraffico per canalizzazione forzata, rallentatori di velocità, barriere di deviazione) nei tratti più pericolosi né mai si è attuato un serio piano di controllo con presenza costante di pattuglie di polizia stradale sicuramente in grado di prevenire e di reprimere comportamenti sconsiderati —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto per individuare, se esistono, eventuali responsabilità nello specifico per la gestione degli interventi di emergenza;

quali impedimenti ancora esistano per l'esecuzione dei lavori con la necessaria urgenza e quali siano i tempi previsti per il completamento degli stessi;

quali interventi urgenti possano essere effettuati dall'Anas perché in via provvisoria, ma non più procrastinabile, si realizzino condizioni di maggiore sicurezza, impedendo sorpassi ed eccessi di velocità nei punti critici della strada interessata;

quali interventi urgenti si intendano infine attivare per realizzare immediatamente con la prefettura e le forze di polizia un piano straordinario di controllo e di vigilanza che non faccia attendere passivamente le prossime, inevitabili, vittime.

(2-01928) « Faggiano, Abaterusso, Alveti, Barbieri, Bartolich, Battaglia, Bonito, Bova, Brunale, Buglio, Cappella, Carboni, Caruano, Cennamo, Chiamparino, Chiavacci, Cordoni, Di Fonzo, Di Rosa, Di Stasi, Duca, Marco Fumagalli, Gaetani, Gasperoni, Malagnino, Mastroluca, Parrelli, Raffaldini, Rava, Rossiello, Rotundo, Paolo Rubino, Stanisci, Susini ».

(15 settembre 1999).

**(Sezione 8 – Esclusione di alcuni comuni veneti dall'accesso ai fondi strutturali della Comunità europea).**

**H)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

la giunta regionale del Veneto con deliberazioni n. 2451 del 3 agosto 1999, ha individuato le zone da proporre come eleggibili a sostegno per i fondi strutturali di cui all'obiettivo n. 2 del regolamento CE n. 1260/90, escludendo numerosi comuni del Veneto;

tale deliberazione non è stata preceduta da alcuna concertazione o consultazione con gli enti locali potenzialmente interessati;

l'esclusione dei suddetti comuni è avvenuta nonostante la giunta regionale del Veneto abbia utilizzato, quali criteri per l'individuazione delle zone eleggibili, anche il possesso, tra gli altri, di requisiti propri del territorio di questi comuni, quali quello della continuità rispetto al precedente ciclo di programmazione e quello della contiguità rispetto ad altre zone eleggibili;

l'esclusione di alcuni comuni è avvenuta nonostante rientrassero nello stesso sistema locale del lavoro di altri comuni che invece sono stati inclusi;

l'esclusione di molti comuni si palesa in contro-tendenza rispetto alle linee di sviluppo e sostegno a favore degli stessi comuni assunti dalla giunta regionale del Veneto con l'emanazione di leggi *ad hoc* e con gli impegni contratti dalla stessa giunta regionale con gli enti locali all'atto della sottoscrizione di patti territoriali e di patti per il lavoro;

la giunta regionale del Veneto ha operato senza attenersi alle disposizioni della legge regionale n. 16/93;

la giunta regionale del Veneto si è sinora rifiutata di mettere a disposizione

dei sindaci richiedenti le istruttorie alla delibera n. 2451/99;

il mancato accesso ai fondi strutturali CE di cui all'obiettivo 2 pregiudica le prospettive di sviluppo economico e sociale dei comuni interessati, sia a medio che a lungo periodo —:

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti per impedire che il provvedimento della giunta regionale del Veneto, discriminante nei confronti di molti comuni, possa sortire, nella stesura attuale, i propri effetti;

come intendano intervenire nei confronti della giunta regionale del Veneto affinché assuma una nuova deliberazione che includa i comuni sulla base di parametri strettamente economici e come si intenda garantire un controllo, non solo sui criteri che informano la deliberazione, ma anche sulla loro applicazione.

(2-01927) « Basso, Acciarini, Aloisio, Bielli, Biricotti, Bonato, Casilli, Crema, De Piccoli, Debiasio Calimani, Di Bisceglie, Frigato, Gatto, Giacco, Manca, Manzato, Mazzocchin, Michielon, Molinari, Peruzza, Piccolo, Polenta, Rebecchi, Repetto, Riva, Romano Caratelli, Ruffino, Ruggeri, Ruzante, Saonara, Scantamburlo, Sciacca, Scrivani, Trabattoni, Valpiana, Vannoni, Vignali ».

(15 settembre 1999).

**(Sezione 9 — Iniziative per i cittadini affetti dal morbo di Hansen).**

**I)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

ancora oggi il morbo di Hansen — asettico termine scientifico per designare la malattia più comunemente, ed in modo

terribilmente evocativo, nota come lebbra — colpisce nel mondo una persona al minuto. Si tratta di una malattia che, come è noto, se non viene curata adeguatamente, produce effetti fortemente invalidanti. L'incurabilità della malattia, protrattasi per secoli, ha alimentato un alone di terrore ed è soltanto a decorrere dagli anni ottanta che, grazie all'introduzione della polichemioterapia, si è verificata una svolta storica e si sono create le condizioni per una completa guarigione;

l'Italia, fortunatamente, appare oggi indenne da una diffusione del morbo. Vivono però nel nostro Paese trecentoventi persone affette dalla malattia, un gruppo esiguo di persone, per lo più ricoverate in quattro centri di assistenza, ubicati a Gioia del Colle, Genova, Messina e Cagliari. Proprio grazie all'azione di tali centri di assistenza, che lavorano in proficuo silenzio, all'efficacia della polichemioterapia ed ai costanti controlli chimici e batteriologici (effettuati obbligatoriamente a cadenza trimestrale), non si sono verificati nuovi casi di infezione tra i cittadini italiani;

l'arresto nella diffusione del morbo non deve però far dimenticare le condizioni in cui vivono coloro che ne sono stati colpiti, i quali si dibattono in difficoltà ben difficilmente immaginabili, dietro una cortina di pudico silenzio nella quale le ragioni della solidarietà hanno difficoltà a penetrare;

proprio in nome dei valori della solidarietà, appare indispensabile — se non altro, e ferma restando la necessità di ulteriori azioni — adeguare con urgenza il sussidio giornaliero erogato dallo Stato, che è oggi pari a meno di 33 mila lire (per l'esattezza 32.939) per i pazienti ricoverati nei centri di assistenza e a 35.574 lire per ogni assistito a domicilio (più 6.588 lire per ogni familiare a carico e per i figli non titolari di reddito fino al trentunesimo anno di età, se conviventi e non titolari di reddito proprio). In presenza di ulteriori redditi, i cittadini affetti dal morbo di Hansen hanno diritto al sussidio nella misura concorrente alla formazione di un

reddito annuo netto di lire 18 milioni 400 mila;

si tratta di cifre da lungo tempo non aggiornate ed assolutamente inadeguate alle esigenze dei nostri tempi, che vanno dunque adeguate per evidenti ragioni, anche al fine di favorire l'inserimento delle persone affette dal morbo nel contesto sociale;

si tratterebbe peraltro di un piccolo, ma significativo sforzo: piccolo perché il numero dei beneficiari è assai limitato e quindi non incide più di tanto sulle casse dello Stato; significativo perché sarebbe un segnale lanciato non soltanto verso chi soffre, ma anche verso noi stessi, consentendoci di aprire gli occhi, sia pure per un attimo, su un universo hanseniano che in Italia appare dimenticato, ma che ancora tormenta tante parti del mondo —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere a favore dei pazienti affetti da morbo di Hansen;

in particolare, quali atti intenda porre in essere al fine di pervenire al necessario adeguamento delle provvidenze economiche in favore degli stessi;

quali interventi intenda realizzare a sostegno dell'attività dei quattro centri di assistenza, anche in considerazione della fondamentale funzione di « argine » alla diffusione del morbo di Hansen nel nostro Paese.

(2-01895) « Simeone, Mussolini, Aleffi, Amato, Armaroli, Baiamonte, Becchetti, Carlesi, Delmastro delle Vedove, Fiori, Garra, Alberto Giorgetti, Gramazio, Lavagnini, Losurdo, Mantovano, Manzoni, Marino, Mazzocchi, Messa, Morselli, Neri, Carlo Pace, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Previti, Rivelli, Saponara, Vitali, Anedda, Benedetti Valentini, Donato Bruno, Cuscunà, De Luca, Di Luca, Giannattasio, Landi di Chiavenna, Malgieri, Marotta, Pampo, Pecorella, Tarditi ».

(20 luglio 1999).

**(Sezione 10 - Disfunzioni concernenti l'ospedale di Pescara).**

**L)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, in data 27 maggio 1999, il procuratore della Repubblica presso la pretura di Pescara avrebbe inviato una relazione al Ministro della sanità, ai presidenti della giunta e del consiglio regionale dell'Abruzzo, al sindaco di Pescara, al prefetto e alla Corte dei conti, perché ciascuna autorità nell'ambito delle proprie competenze prendesse decisioni tempestive in merito a inadempienze, sprechi, truffe e forse fatti più gravi, che la guardia di finanza e la polizia giudiziaria hanno rilevato all'interno dell'ospedale di Pescara;

consta agli interroganti che la procura presso la pretura avrebbe inviato la relazione alle autorità competenti poiché la pendenza o la conclusione di un procedimento penale non fanno venir meno profili di eventuale rilevanza amministrativa, che, invece, ben possono essere presi in considerazione parallelamente al decorso processuale penale e perché è opportuno che la magistratura ordinaria fornisca tempestivamente agli organi competenti quelle notizie e quegli elementi che siano suscettibili di un immediato rilievo sotto altro profilo, perché solo in tal modo si evitano improprie supplenze e parallele carenze di intervento da parte di organi amministrativi;

il metodo adottato dal procuratore della Repubblica è di collaborazione e si distingue per una grande correttezza perché evita di invadere le competenze degli organi amministrativi;

la procura presso la pretura di Pescara ha avviato ben dodici procedimenti penali per fatti che vanno dall'accumulo di rifiuti radioattivi incustoditi allo stoccaggio di apparecchiature medicali costate miliardi, abbandonate e inutilizzate, quando non cedute, perché considerate « fuori

uso» mentre erano ancora efficienti; dal rilievo di nomine presumibilmente illecite, favorite da legami di « contiguità politica » con l'assessore regionale alla sanità al pagamento di rette miliardarie a case di cura che non ne avevano diritto —:

se e quali provvedimenti abbia adottato e se non ritenga di effettuare un'ispezione, in stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria, per accertare i fatti;

se sia a conoscenza di iniziative e provvedimenti adottati dalle altre autorità alle quali il magistrato ha scritto e qualora o non le abbiano adottate o siano insufficienti, se non ritenga di operare con poteri sostitutivi, o farli adottare ad altri organi competenti;

se non ritenga di stabilire una gradazione di responsabilità e di assumere di volta in volta provvedimenti conseguenti senza attendere il compimento dell'intera inchiesta;

se non ritenga di doversi costituire parte offesa e, poi, eventualmente parte civile nei confronti degli amministratori dell'ospedale e degli altri eventuali responsabili della stessa regione Abruzzo.

(2-01902) « Veltri, Piscitello ».

(29 luglio 1999).

**(Sezione 11 — Riapertura del reparto di ostetricia del policlinico Umberto I di Roma).**

**M)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

in ordine al noto episodio di enterite necrotizzante che ha interessato il reparto di neonatologia della clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma « La Sapienza », è stata posta sotto sequestro giudiziario in data 5 luglio 1999 tutta l'area di sala parto e

la sala operatoria di ostetricia con la conseguenziale sospensione totale di tutta l'assistenza ostetrica;

il professor Benagiano, direttore dell'istituto superiore di sanità, ha consegnato già da tempo il rapporto sull'infezione dei neonati, come richiestogli dal dottor Fatarella, amministratore straordinario del Policlinico Umberto I —:

quali siano i motivi in virtù dei quali non risultano ancora completate le perizie disposte dal procuratore della Repubblica, considerato che dai risultati della inchiesta dell'Istituto superiore di sanità non è emersa alcuna responsabilità dell'assistenza ostetrica;

quali siano i motivi per i quali, alla luce dei fatti, non si contempi una tutela dell'istituzione sino a dimostrazione di responsabilità, considerata la spropositata e in nessun modo censurata campagna denigratoria alimentata, peraltro, da supposizioni di istituti competenti, quali l'Osservatorio epidemiologico del Lazio, nonché da una frettolosa ed inopportuna sospensione del servizio pubblico;

quali provvedimenti intenda prendere da subito il Ministro interpellato per riattivare l'attività ostetrica, considerato il ruolo che essa riveste per l'utenza e le irrinunciabilità ai fini della didattica per gli strumenti del corso di laurea in medicina e chirurgia e del diploma universitario di ostetricia, nonché per il tirocinio formativo-professionalizzante degli iscritti alla scuola di specializzazione in ginecologia e ostetricia ed, infine, per l'espletamento dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di medico-chirurgo.

(2-01941) « Vito, Sartori, Palumbo ».

(17 settembre 1999).

**(Sezione 12 — Ritorsioni commerciali statunitensi su prodotti italiani).**

**N)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i

Ministri per le politiche comunitarie e del commercio con l'estero, per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti hanno annunciato sanzioni punitive nei confronti di prodotti europei come misura di ritorsione per il divieto d'importazione nell'Unione europea di carne trattata con ormoni;

le sanzioni riguardano una lista di 34 prodotti di cui il 21 per cento circa, secondo notizie apparse sulla stampa, sarebbero prodotti italiani;

la situazione rischia di creare un grave danno all'economia italiana —:

se il Governo non intenda riferire immediatamente in Parlamento sulla situazione fornendo tutte le informazioni sul caso compresa la completa lista dei prodotti colpiti dalle misure e i motivi che hanno portato ad uno scontro frontale nell'ambito della World Trade Organization;

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere nelle sedi europee ed internazionali per garantire una tutela dei prodotti italiani e per far cessare con la massima sollecitudine la rappresaglia commerciale in atto.

(2-01901) « Follini, Giovanardi, Peretti ».  
(26 luglio 1999).

**(Sezione 13 — Esclusione di MTV-Rete A dalla graduatoria per l'assegnazione delle concessioni televisive nazionali).**

**O)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la Commissione ministeriale presieduta dall'avvocato Alessandro Munari ha provveduto a stilare la graduatoria per l'assegnazione delle otto concessioni televisive nazionali sulla base della legge n. 249 del 1997;

ciò ha portato alla esclusione di Mtv rete A una rete largamente dedicata al mondo giovanile, portatrice di interessi culturali delle giovani generazioni —:

come valuti i risultati del lavoro istruttorio della commissione ministeriale nella verifica dei requisiti delle emittenti e se non ritenga di metterli a disposizione del Parlamento;

se ritenga la composizione della commissione idonea a valutare oggettivamente la situazione del settore televisivo;

se abbia acquisito il parere del Forum permanente per le comunicazioni e se tale organismo abbia svolto i compiti di studio e di proposta previsti dal comma 24 dell'articolo 1 della legge 249 del 1997;

se il Consiglio nazionale degli utenti, previsto dal comma 28 della stessa legge, abbia espresso pareri o formulato proposte sulla vicenda di Mtv *generation*;

se ritenga valido il meccanismo di rilascio delle concessioni basato più sulla pianificazione teorica delle frequenze e sull'azzeramento dell'esistente piuttosto che su una legislazione improntata a logiche di libertà e di sviluppo che tengano conto delle nuove tecnologie digitali;

se non ritenga che debba essere adeguato il piano nazionale delle frequenze radiotelevisive anche in ragione della evoluzione del mercato televisivo e delle tecnologie più avanzate che consentono la disponibilità di nuovi canali al fine di sopprimere barriere all'entrata del sistema televisivo che stanno provocando gravissime distorsioni al mercato e fortissimi danni all'emittenza locale;

quali iniziative intenda assumere per consentire la sopravvivenza di Mtv-Rete A anche in ragione delle sollecitazioni che si sono manifestate in vasti ambienti culturali, giornalistici, musicali, commerciali e dei supporti musicali per la soppressione

di un luogo di sperimentazione e di dialogo tra i giovani e di una realtà dinamica nel panorama radiotelevisivo italiano.

(2-01938) « Volontè, Giannotti, Cè, Porcu, Ruggeri, Delbono, Crema, Leone, Tortoli, Gramazio, Testa, Giovanni Pace, Antonio Pepe, Conti, Carlesi, Aloï,

Biondi, Sestini, Savarese, Massidda, Stucchi, Luciano Dussin, Chiappori, Giancarlo Giorgetti, Bicocchi, Marinacci, Sergio Fumagalli, Buontempo, Sanza, Duilio, Ricciotti ».

(16 settembre 1999).